

MONOGRAFIA

NON PLUS ULTRA

1992, settembre: viene pubblicato il primo numero de L'OROLOGIO. In copertina, naturalmente, c'è un Patek Philippe. Perché quando si inizia un'avventura, si cerca di farlo nel modo migliore...

DI MAURIZIO FAVOT
E PAOLO GOBBI

Nel settembre del 1992 le edicole di tutt'Italia si videro recapitare una nuova rivista d'orologeria. Sul fondo blu della copertina spiccava un orologio dall'aspetto tutto sommato semplice, con una lunetta lavorata a Clous de Paris e un quadrante di sublime sobrietà.

Era il primo numero de L'OROLOGIO, e per presentarci al pubblico degli appassionati avevamo scelto un Patek Philippe Calatrava, un modello appartenente ad una collezione storica, che compiva sessant'anni. Ma non era questo il motivo che ci aveva spinto verso quell'opzione. La verità è che la Casa ginevrina detiene un primato pressoché impossibile da superare. Un prestigio basato sui fatti e non sui proclami. Costruito nel tempo, senza interruzioni, dal 1839 fino ad oggi, con una serie di realizzazioni che non ha eguali nella storia dell'orologeria. Una forte tensione verso l'innovazione tecnica, esercitata con passione e costanza nel corso dei decenni, fino ai recentissimi exploit dello Star Caliber



La società fondata il 1° maggio 1839 a Ginevra dal conte Antoine Norbert de Patek, denominata inizialmente Patek, Czapek & Cie, cambiò l'intestazione nel 1851 in Patek Philippe & Cie e si spostò tre anni dopo nella sede di Rue du Rhone 41.

2000 e dello Sky Moon Tourbillon, modello che presentiamo in questo numero in anteprima e che si è guadagnato l'ennesima, meritissima copertina. Una nobiltà purissima, quindi, guada-

gnata sul campo e mai usurpata. Una indipendenza a dir poco invidiabile, soprattutto in tempi come quelli attuali, caratterizzati dalla concentrazione in grandi gruppi. Una olimpica imperturbabilità nei confronti delle tendenze modaiole, alla quale non ha mai derogato... Ma procediamo con ordine.

162 ANNI FA...

Un po' di storia ci vuole, anche se non è nostra intenzione basare questa monografia sul passato. Soprattutto alla luce di un presente che più luminoso non si può. Le origini della Maison risalgono al 1839 (per la precisione il 1° maggio: la relativa festa dei lavoratori sarebbe stata deliberata mezzo secolo dopo), quando fu innalzata l'insegna Patek, Czapek & Cie, per iniziativa del conte Norbert Anton de Patek (pare si tratti di uno pseudonimo, e che il vero nome fosse Juliusz Gruzewski), un polacco rifugiato in Svizzera a seguito dell'insurrezione dei suoi compatrioti contro lo Zar nel 1831.

Nel 1845 entra a far parte della società Adrien Philippe, un orologiaio francese che tre anni prima aveva concepito un rivoluzionario sistema di carica, rendendo obsoleta la chiave: in pratica, la base per la nascita dell'orologeria moderna, incentrata sul caricamento tramite la corona. Nella seconda parte del secolo, dopo che nel 1851 la società prende il nome di Patek Philippe & Cie., cominciano ad allinearsi le imprese che la faranno grande.

Siamo costretti alla sintesi, ma ne citiamo alcune: nel 1851 l'orologio più piccolo del mondo; nel 1868 un orologio decorativo, montato su un bracciale per poter essere indossato al polso, dotato di movimento a

baguette con scappamento a cilindro e quadrante in smalto protetto da un coperchio con diamanti; nel 1899, brevetto di un meccanismo a pulsante per l'inserimento della ripetizione minuti; nel 1910 l'orologio "Duca di Regla" (batte le ore e i quarti al passaggio su una suoneria Westminster a cinque tonalità); nel 1915 un complicato con suoneria per signora (a richiesta batte le ore, i quarti e i cinque minuti più vicini); tra il 1916 e il 1920, realizzazione di una serie di orologi astronomici da tasca con straordinarie complicazioni, acquistati da James Ward Packard; nel 1925 primi orologi da polso con calendario perpetuo (nello stesso anno viene avviata anche la produzione



Questo orologio da tasca ultrapiatto appartenne ad Albert Einstein. Realizzato nel 1915, ha la cassa incisa e, su richiesta del grande fisico, un quadrante con cifre sovradimensionate.



di movimenti con ripetizione minuti, sempre da polso); nel 1926 inizia la produzione di cronografi monopulsante da polso e l'anno successivo appaiono i primi sdoppianti.

Nel 1932 la manifattura viene acquistata dai fratelli Jean e Charles Stern, appartenenti alla famiglia che tutt'ora è alla guida.

L'escalation verso i vertici dell'olimpico orologiero continua. Del 1932 è il "Graves", ai tempi l'orologio più complicato del mondo, venduto al miliardario americano Henry Graves Jr. per 60.000 franchi svizzeri. Negli anni '30 si sviluppa anche la produzione di alcuni modelli con "Ore Universali".

Nel 1949 ecco il brevetto del bilanciere Gyromax, mentre nel

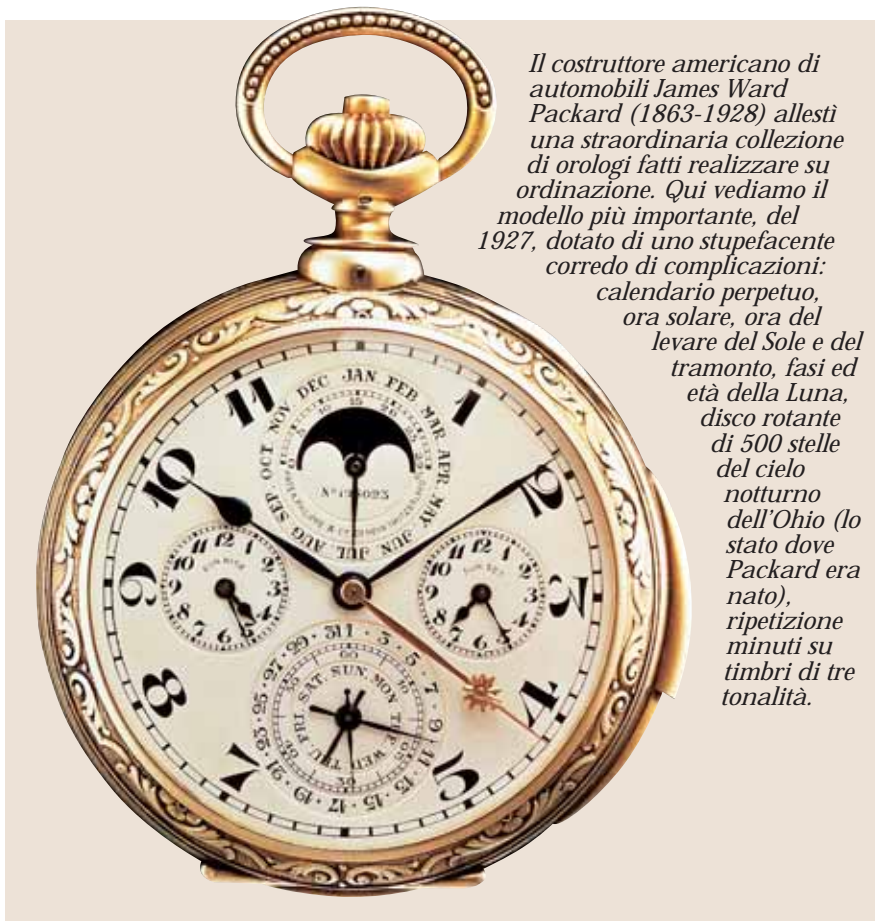
Venduto nel 1877, questo orologio con ripetizione ai quarti e un inusuale quadrante con le 24 ore in rosso e i minuti in blu appartenne a Pyotr Ilyich Tchaikovsky.

1959 è la volta del dispositivo per due fusi orari, che permette di spostare avanti e indietro la lancetta delle ore senza coinvolgere quella dei minuti (la regolazione avviene grazie a due pulsanti).

Nel 1962, al concorso dell'Osservatorio di Ginevra, la Casa stabilisce un record di precisione per gli orologi meccanici. Due anni dopo viene brevettato il rotore di carica automatica in posizione periferica (verrà rinnovato nel 1968). Nel 1977 si passa ad un microrotore inserito all'interno del movimento.

Nello stesso anno Philippe Stern, figlio di Henri, assume la carica di Direttore Generale della Patek Philippe, che tutt'ora mantiene.

1989: in occasione del 150° anniversario della fondazione viene presentato il "Calibro '89", l'orologio meccanico più complicato mai realizzato. Il resto è storia recente o recentissima, con i già citati Star Caliber 2000 e Sky Moon Tourbillon.



Il costruttore americano di automobili James Ward Packard (1863-1928) allesti una straordinaria collezione di orologi fatti realizzare su ordinazione. Qui vediamo il modello più importante, del 1927, dotato di uno stupefacente corredo di complicazioni: calendario perpetuo, ora solare, ora del levare del Sole e del tramonto, fasi ed età della Luna, disco rotante di 500 stelle del cielo notturno dell'Ohio (lo stato dove Packard era nato), ripetizione minuti su timbri di tre tonalità.

HENRY GRAVES

«La passione di Henry Graves Jr. per gli orologi - a parlare è Alan Banbery, conservatore del Museo Patek Philippe ed orologiaio di fama mondiale - era alimentata dalla concorrenza leggendaria, tra i collezionisti di quegli anni, per riuscire a possedere l'orologio più complicato del mondo. Perfettamente funzionante ancor oggi, all'alba del nuovo millennio, così fortemente caratterizzato dall'informatica, il super-complicato Graves testimonia ancora il sapore di un'epoca in cui il savoir-faire artigianale e conoscenze meccaniche fuori dal comune permettevano di raggiungere livelli di eccellenza».

Patek Philippe iniziò la fabbricazione di questo super-complicato nel 1928, e ci vollero cinque anni per completarlo. Un meccanismo superbo, racchiuso in una cassa in oro a 18 carati, con quadranti in oro smaltato bianco e oro argenté. Quando l'orologio venne terminato, aveva al suo interno ben 24 complicazioni. Si trattava di un orologio astronomico a doppia faccia, costruito su quattro livelli. Per il meccanismo, dotato di uno scappamento ad ancora, occorsero poco meno di 900 pezzi. Più precisamente 430 viti, 120 pezzi meccanici, 110 ruote, 90 molle, 70 pietre, 50 ponti delle ruote, 19 lancette e due quadranti. L'orolo-

gio, completo della cassa, pesa 535 grammi.

Queste le indicazioni che fornisce: ore, minuti e secondi del tempo solare medio; secondo fuso orario; ora della levata e del tramonto del Sole; equazione del tempo; calendario perpetuo; il giorno del mese, indipendentemente dal numero dei giorni; giorno della settimana; mese; calendario e fasi lunari; cronografo con azzeramento; funzione sdoppiante; indicazione dei minuti e delle ore trascorsi; grande suoneria con "carillon"; piccola suoneria con "carillon"; ripetizione minuti; sveglia; indicazione della riserva di carica; riserva di carica del "carillon"; sistema di ricarica a doppio barileto; dispositivo di messa all'ora; carte stellari (la situazione del cielo e dell'orizzonte, osservati da New York).

Per tornare ad Alan Banbery: «Il valore storico di questo pezzo, pagato da Henry Graves Jr. 15.000 dollari, è clamorosamente esplosivo. Ciò conferma la preziosità ineguagliabile dei segnatempo Patek Philippe, che vivono oltre le generazioni, aumentando progressivamente di valore, e raggiungono quotazioni record nelle vendite all'asta».

L'"Henry Graves Jr." è stato venduto da Sotheby's il 2 Dicembre 1999 alla cifra record di 11.002.500 dollari.



Patek Philippe per Henry Graves Jr. (anno 1933, 24 complicazioni, 891 componenti).

IL CATALOGO ATTUALE

Calatrava

Il 27 aprile del 1887 viene depositato il marchio "Patek Philippe & Cie Fabricants à Genève", che adotta il simbolo della Croce di Calatrava. Il nome, derivato dall'arabo Qal'at Rabah, è quello di una località spagnola della Nuova Castiglia, la cui difesa fu affidata ai monaci cistercensi, che nel 1158 vi fondarono l'omonimo ordine cavalleresco, tra i più importanti e antichi della penisola iberica.

Naturale quindi che, allorché nel 1932 Charles e Jean Stern, giunti proprio in quell'anno alla guida della Casa, si trovarono a realizzare la prima vera "collezione" della Casa, il nome datole fu: Calatrava. Si trattava, allora come oggi, dell'orologio da polso "classico" per antonomasia, che riassume la qualità

del gusto Patek Philippe in un design perfettamente controllato, unito ad una qualità tecnica indiscutibile. Vicino al traguardo dei 70 anni di vita, il Calatrava ha segnato il proprio tempo attraverso sottili mutamenti nella forma della cassa, nella decorazione della lunetta, nello stile dei quadranti, delle lancette e degli indici. Prerogativa comune a tutti i modelli realizzati, dai primi a carica manuale dotati del mitico calibro 9 linee, fino agli ultimi automatici, è che tutti indistintamente, indipendente-

mente dall'anno di fabbricazione, sono sempre perfettamente godibili ed ancora indossabili con piacere. Merito di un disegno che scavalca le mode, a garanzia anche di un investimento duraturo, che si mantiene intatto a prescindere da ogni mutamento temporale. Per arrivare ai giorni nostri, merita sicuramente una citazione la nuova cassa tonneau utilizzata nel ref. 5107 con lunetta liscia, declinata nei tre ori, e nel ref. 5115J, che ripropone la lunetta "Clous de Paris", utilizzata nientemeno

che sul primo Calatrava del '32.

Naturalmente il Calatrava viene anche proposto nella misura da donna, che conserva non solo le peculiarità estetiche della collezione, ma anche le sue invidiabili performances tecnologiche.

Modelli Complicati

Nati per soddisfare la passione di chi ama gli orologi, i Complicati della Patek Philippe si sono in breve conquistati un importante posto nel mercato collezionistico odierno. Realizzati

Lo scrittore inglese Rudyard Kipling volle questo modello con doppia cassa. Una miniatura su smalto raffigurante la "Pace che porta Abbondanza" è protetta da una cassa esterna in argento, anch'essa decorata in smalto. La lavorazione a sbalzo rappresenta il Ratto di Europa da parte di Giove nelle sembianze di un toro.





Esemplare unico di orologio da donna, realizzato nel 1915, con cassa e bracciale in platino e lunetta decorata con una corona d'alloro. Quadrante argentato con numeri arabi Breguet. Movimento da 10", con ripetizione minuti, montato su 29 rubini, scappamento ad ancora, bilanciere bimetallico e spirale piana.

sempre in piccole serie limitate e numerate, si caratterizzano per l'utilizzo delle più sofisticate tecnologie meccaniche oggi disponibili. Disegnati, costruiti e rifiniti interamente in manifattura, sono il frutto di un continuo lavoro di ricerca, che da sempre caratterizza le produzioni della Casa ginevrina. Altro elemento di diversificazione, alcune collezioni sono state presentate, caso abbastanza unico tra i complicati, anche in versione da donna. È il caso ad esempio del Travel Time, sofisticato GMT con aggiornamento del secondo fuso per mezzo di due pulsanti a ore 8 e 10. Sempre nella misura da donna troviamo anche un bel fasi luna ref. 4856 a carica ma-

nuale, erede del fortunato ref. 5054 da uomo.

Tra i complicati merita una menzione d'onore il calendario annuale ref. 5035, uno dei modelli che maggiormente hanno attirato le fantasie dei collezionisti di tutto il mondo, vuoi per la somiglianza all'intramontabile perpetuo, vuoi per il rapporto qualità/prezzo decisamente invitante. Tra le novità presentate lo scorso anno il "10 giorni" ref. 5100, che riprende le linee estetiche del ref. 2554 prodotto a partire dal 1952 e conosciuto in ambito collezionistico con il nomignolo di "pipistrello". La particolarità del nuovo è l'adozione di un movimento a carica manuale con riserva di carica di 10



Il punzone di Ginevra, istituito nel 1886, è il riconoscimento più alto conferito ad una Manifattura orologiera. L'assoluta eccellenza dei movimenti che recano tale punzone è regolata dal superamento di dodici specifiche tecniche relative al movimento, che deve essere naturalmente rigorosamente meccanico ed assemblato nel Cantone di Ginevra. L'intera produzione Patek Philippe dotata di calibri meccanici è marchiata con tale punzone.

giorni e indicatore sul quadrante al dodici; la particolarità del vecchio invece è l'estrema rarità, che lo ha portato a raggiungere quotazioni anche superiori agli 80 milioni per la versione in platino (decisamente tanti per un semplice tre sfere di forma).

Altro modello recentemente entrato in produzione è il World Time ref. 5110.

Questo modello si richiama esteticamente ai "World Timers" realizzati dalla Patek tra il 1937 e il 1965 (a dispetto del lungo periodo di tempo di produzione, gli esemplari totali della vecchia generazione sono solamente poche decine, con quotazioni che partono da poco meno di 200 milioni fino ad arrivare ad oltre il miliardo e mezzo degli smaltati), mentre meccanicamente riprende l'idea di Louis Cottier.

Nel modello nuovo interessante la possibilità di muovere il disco delle città agendo su di un pulsante alle dieci.

Sempre tra i complicati va ri-



Orologio con calendario perpetuo e fasi di Luna, realizzato da Patek Philippe nel 1930; cassa cushion, quadrante con scala dei minuti a binario, indicazione delle fasi di Luna al 12 e piccoli secondi inseriti all'interno del quadrantino del datario situato al 6; èbauche di Victorin Piguet, movimento da 13", n. 198.167, bilanciere bimetallico e spirale Breguet.

Orologio da polso con calendario completo ed indicazione delle fasi lunari, presentato in prima mondiale da Patek Philippe nel 1925. Cassa in oro a 18 carati e quadrante in smalto bianco. In origine era nato come orologio da collo per donna, con movimento n. 97975, da 12", montato su 20 rubini, bilanciere bimetallico e spirale Breguet.

cordato inoltre il Cronografo ref. 5070, erede di una delle più gloriose e quotate dinastie meccaniche di questa tipologia.

Grandi Complicazioni

Nessun'altra Casa orologiera al mondo ha realizzato così tante e importanti Grandi Complicazioni come ha fatto la Patek Philippe. Lasciando da parte sia i modelli entrati nella storia, come il complicato realizzato nel '33 per Henry Graves Jr. e l'ineguagliato calibro 89, sia quelli di recentissima presentazione, che possiamo scoprire in altre pagine della rivista, soffermiamoci sul ricchissimo catalogo proposto dalla Casa ginevrina.

Al posto d'onore troviamo senza alcun dubbio il mitico ref. 3970, il cronografo con calendario perpetuo considerato come una sorta di antesignano di tutti i complicati odierni. Entrato in produzione con la ref. 1518 nel 1941, mutato in ref. 2499 nel 1950, per arrivare nel 1986 alla serie attuale, è in assoluto uno dei modelli più richiesti in ambito collezionistico, con quotazioni che partono dagli 80 milioni del nuovo per arrivare fino ai 2 miliardi dei più rari d'epoca. Sua naturale evoluzione odierna è il ref. 5004 con rattrappante, e il ref. 3974, che perde la funzione cronografica ma guadagna quella della ripetizione minuti.

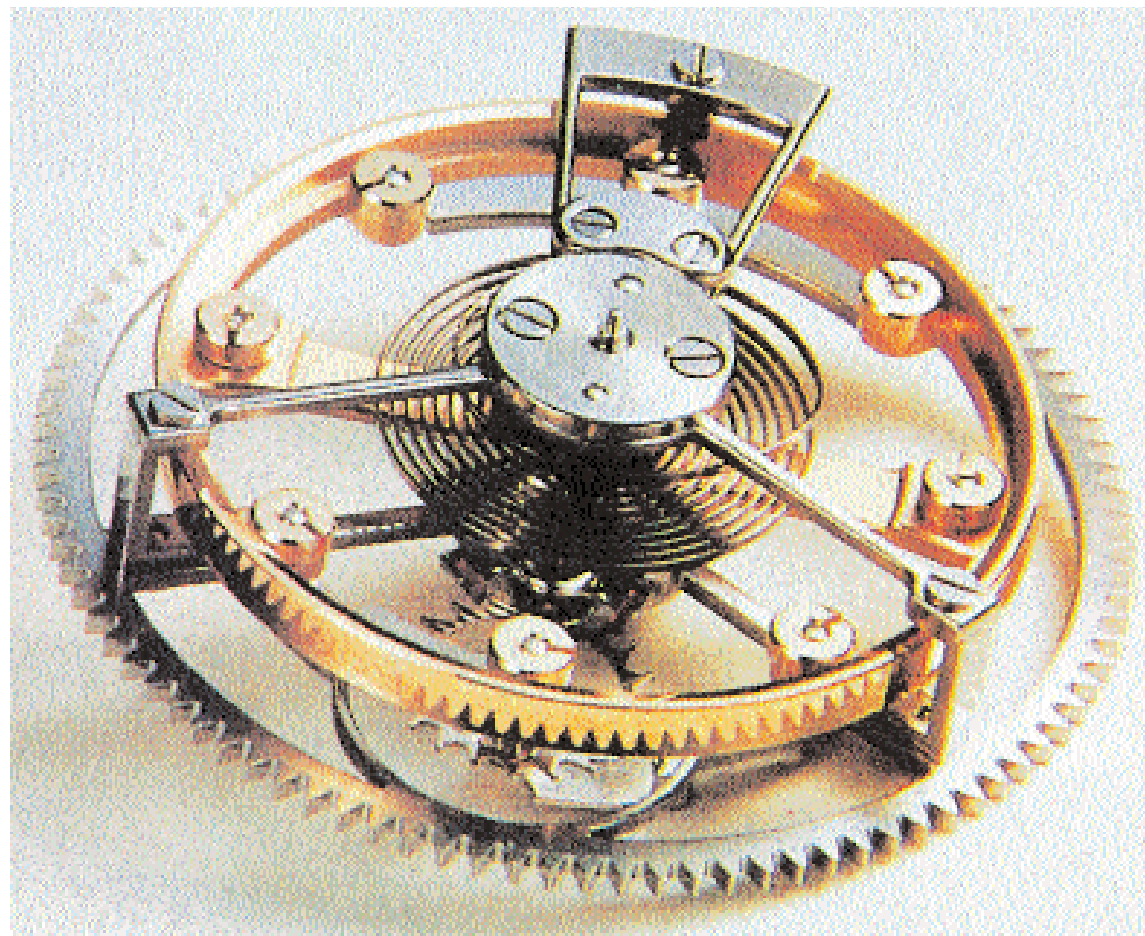
Quest'ultima viene anche presentata da sola nel ref. 3979, con calendario perpetuo e tourbillon nel 5016, o solamente con il tourbillon nel ref. 3939.

Imponente anche l'offerta dei soli calendari perpetui, presentati sia con la visualizzazione



Esemplare di Patek Philippe ripetizione minuti (IN ALTO), ordinato dal miliardario Henry Graves Junior e consegnato nel 1928; cassa tortue in platino con cursore a slitta situato in riferimento al 9; quadrante argentato mat con secondi al 6 e lancette a pera in acciaio brunito. Il movimento (IN BASSO), n. 198.212, da 11" a savonnette 20/12, èbauche di Victorin Piguet, montato su 28 rubini, è regolato da un bilanciere bimetallico e spirale piana.

Il bilanciere Gyromax, brevettato nel 1949, è una geniale evoluzione del bilanciere a viti, che ne accresce i vantaggi. Il raggio di girazione di questo bilanciere e il suo momento d'inerzia sono maggiori rispetto al normale. Alla grande inerzia corrisponde, anche, in presenza di attrito, una maggiore capacità di mantenere ampie oscillazioni e, dunque, una più alta precisione.



movimento da 11", savonnette 20/12, n. 198.340, bilanciere bimetallico tagliato e regolato in 5 posizioni, spirale piana.

Unico esemplare di orologio con calendario perpetuo, fasi di Luna e ripetizione minuti, ultimato da Patek Philippe nel 1939; cassa rotonda in platino, cursore a slitta situato sulla carrure in riferimento al 9; quadrante argentato con numeri arabi in platino applicati, quadrantino ausiliario dei secondi e delle fasi lunari al 6, datario periferico, giorno della settimana (al 9) e mese (al 3) a finestrella, lancette in platino;

analogica a lancette, sia digitale a finestrelle.

Tutte le Grandi Complicazioni sono realizzate in serie strettamente limitate, e per il loro acquisto è generalmente necessario un tempo più o meno lungo di attesa, vista la grande richiesta, a dispetto di un valore assoluto di acquisto sempre elevatissimo, alla quale si affiancano lunghi tempi di realizzazione. Si tratta comunque sempre di ottimi investimenti anche dal punto di vista economico, viste le quotazioni costantemente in ascesa da diversi decenni a questa parte.

Nautilus

Se volete avere un termine di paragone preciso ed affidabile su come debbano essere rifiniti una cassa e un bracciale in un orologio haut-de-gamme, allora non dovete far altro che prende-

CALIBRO 89

Il Calibro 89 racchiude al suo interno ben 33 complicazioni. I disegni preliminari ed i calcoli vennero eseguiti da un gruppo di tecnici della Patek Philippe intorno al 1980. Il primo prototipo venne terminato nel luglio del 1988 e l'anno successivo il primo esemplare venne presentato ad un'asta di Antiquorum. La cassa è in oro a 18 carati e pesa 500 grammi; con il movimento il peso arriva a 1100 grammi; i vetri che proteggono le doppie facce sono in corundum, che per durezza è inferiore solo al diamante. Il movimento si sviluppa su quattro differenti livelli, con tre platine e 61 ponti in argento tedesco. Vi sono tre treni di ruote, ognuno mosso da una distinta molla calibrata contenuta in uno speciale bariletto. E' composto di 184 ruote, 126 cuscinetti di rubino, 68 mollette di rinvio, 429 pezzi meccanici, 322 viti, 24 lancette ed otto dischi di indicazione. Il bilanciere è del tipo Gyromax ad inerzia variabile, capace di 18.000 alternanze l'ora (il Gyromax, un brevetto esclusivo Patek Philippe, è di tipo monometallico).

Queste le indicazioni che fornisce: ore minuti e secondi del tempo solare medio; ore minuti e secondi del tempo siderale; secondo fuso orario; ora della levata e del tramonto del sole (Ginevra); equazione



Calibro 89 di Patek Philippe (anno 1989, 33 complicazioni, 1728 componenti).



del tempo; regolatore tourbillon; calendario perpetuo; calendario secolare; il giorno del mese, indipendentemente dal numero dei giorni; secolo, anno, decennio; giorno della settimana; mese; anno bisestile; lancetta del sole (le stagioni, solstizi ed equinozi, zodiaco); calendario e fasi lunari; domenica di Pasqua; cronografo con azzeramento; funzione sdoppiante; indicazione dei minuti e delle ore trascorsi; grande suoneria con "carillon"; piccola suoneria con "carillon"; ripetizione minuti; sveglia; indicazione della riserva di carica; riserva di carica del "carillon"; fermo del "carillon"; sistema di ricarica a doppio bariletto; dispositivo di messa all'ora; indicatore di posizione della corona di carica; termometro; carte stellari; la situazione del cielo e dell'orizzonte, osservati da Ginevra. Il record di aggiudicazione (3 milioni di dollari) del Calibro 89, registrato nel 1989, è stato superato soltanto dal Graves, sempre di Patek Philippe, dieci anni più tardi.



Dal 1997 un grande complesso situato a Plan-les-Ouates, a venti chilometri da Ginevra, riunisce gli uffici amministrativi e i laboratori di produzione della Patek Philippe.

re in mano per qualche momento un Nautilus. Una delle sue caratteristiche principali, che lo rende poi diverso da tutti gli altri modelli oggi in commercio, è la finitura del metallo, e non solo dell'oro, quanto e soprattutto quella dell'acciaio, dove l'alternarsi sapiente di lucido e satinato creano un effetto di ineguagliabile piacere tattile. Altra sua peculiarità tecnico/estetica è la lunetta, non del tutto tonda e neppure del tutto squadrata: è ottagonale, ma ogni suo lato è un perfetto arco di cerchio.

Pensato dalla Patek Philippe come un orologio "sportivo" (termine che per la Casa ginevrina prende le valenze di un orologio assolutamente affidabile e da indossare in ogni circostanza), viene garantito impermeabile fino a 120 metri di profondità.

Declinato in acciaio, acciaio e oro, è dotato di movimenti sia automatici che al quarzo. Interessanti la versione in acciaio con riserva di carica, e le varianti da donna, sia semplici che ornate di pietre preziose.

Aquanaut

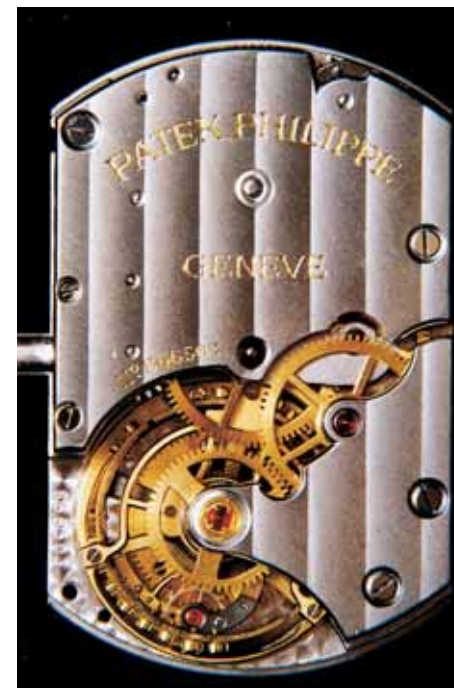
Considerato da taluni come un'evoluzione del Nautilus, in realtà l'Aquanaut è uno sportivo decisamente originale ed innovativo, che unisce alla perfezione tecnica dei movimenti Patek Philippe, la grande modernità del cinturino Tropicale in caucciù. Lanciato sul mercato nel 1997, è impermeabile fino a 120 metri e viene offerto in tre dimensioni di cassa (uomo, unisex, donna), con movimento automatico o al quarzo. La cassa è in acciaio, acciaio e oro, oppure solo oro.

Il cinturino può essere sostituito anche da un bracciale semintegrato in acciaio o in oro.

L'Aquanaut è anche il "primo prezzo" della Patek Philippe, una maniera intelligente e valida per entrare a pieno titolo nel mondo dell'Alta Orologeria.



Lo Star Caliber 2000 è proposto in cofanetti da quattro esemplari ciascuno, con casse Savonnette in oro giallo, bianco, rosa e in platino, finemente traforate ed incise. I quattro esemplari di ogni cofanetto sono caratterizzati dallo stesso motivo decorativo, per le serie in oro e platino, che cambia da un cofanetto all'altro; i quattro esemplari dell'unica serie interamente in platino sono caratterizzati da motivi decorativi diversi l'uno dall'altro. Il movimento meccanico a carica manuale offre 21 complicazioni, tra cui 6 innovazioni coperte da brevetto. Il prezzo è di 13.200.000 franchi svizzeri per la serie di 3 esemplari in oro e 1 in platino. Il prezzo della quinta serie, tutta in platino, non è ancora stato definito.



controperno sulla ruota di scappamento). Questo movimento adottava una gabbia del Tourbillon in bronzo-berillio, studiata dal "regleur" André Bornand, dal peso di 1,018 g (compreso lo scappamento).

Il movimento meccanico a carica automatica che equipaggia questo Ripetizione Minuti (Ref. 3979) con cassa in oro giallo a 18 carati è il calibro Patek Philippe R 27 PS (39 rubini, 21.600 alternanze/ora, bilanciere Gyromax, ponti decorati a Côtes de Genève e rifiniti ad Anglage), dotato di microrotore in oro inciso a guilloché integrato nel movimento stesso. Il prezzo viene comunicato su richiesta.

Neptune

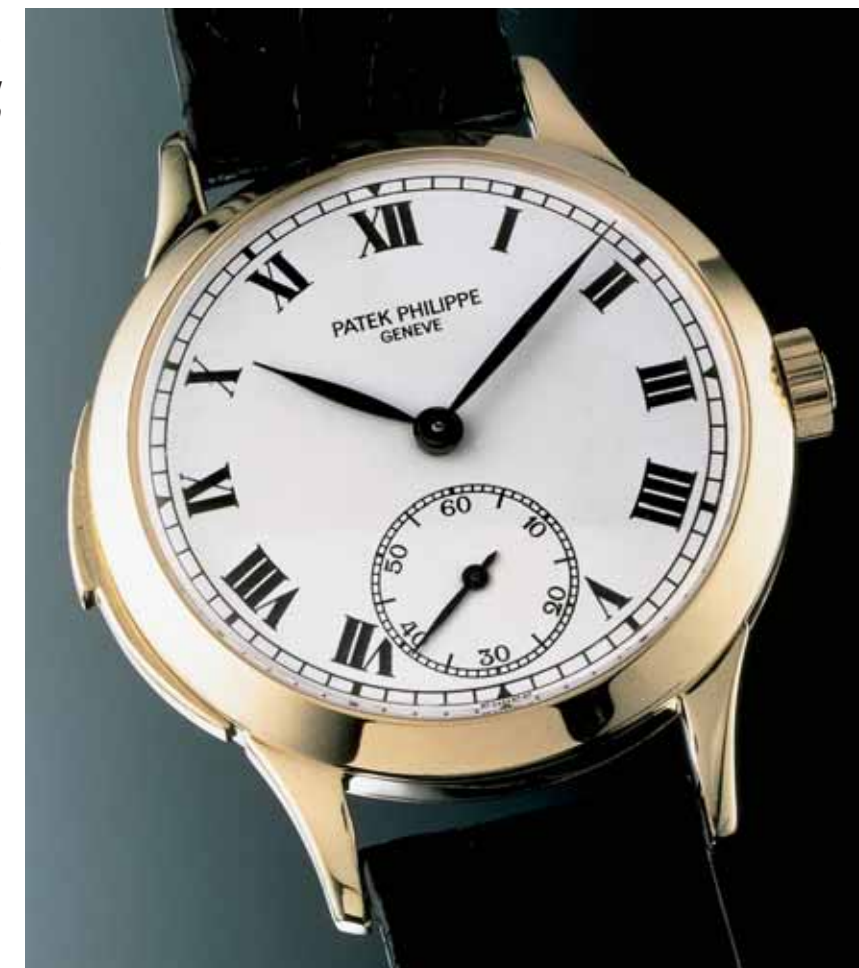
Nata solamente nel 1996, la collezione Neptune si caratterizza per le sue doti di eleganza unite ad una innegabile sportività. Dotato di una cassa impermeabile fino a 60 metri, con corona e fondello a vite, trova nel disegno della lunetta e del bracciale i suoi punti di maggiore attrazione.

Questi infatti giocano sull'alternarsi delle finiture e delle superfici, creando un effetto di ineguagliabile bellezza.

La collezione Neptune si articola in un elevato numero di varianti, con cassa in acciaio o in oro, braccialati o meno, nelle misure da uomo e da donna.



Celebre modello Patek Philippe, n. mov. 866.503, in oro a 18 carati con Tourbillon a 50 secondi e riserva di carica di 57 ore (valutato 800 milioni/1 miliardo di lire). La cassa rettangolare (A DESTRA) è lucida e satinata; il quadrante, in smalto bianco con indici applicati e lancette a bastone in oro, reca il quadrantino dei piccoli secondi in corrispondenza dell'8. Il calibro adottato da questo orologio (A SINISTRA), il 34 T (evoluzione del 34 S), dalle dimensioni di 34,4 x 22,2 mm, è montato su 23 rubini; bilanciere Guillaume funzionante a 21.600 alternanze/ora, spirale Breguet e scappamento ad ancora (si nota chiaramente, in basso, la pietra di





Il Cronografo con Calendario Perpetuo (Ref. 3970) impiega il calibro Patek Philippe CH 27-70 Q a carica manuale (24 rubini, 18.000 alternanze/ora, bilanciere Gyromax, ponti decorati a Côtes de Genève e rifiniti ad Anglage, platina decorata a Perlage). La cassa è in oro giallo a 18 carati, il prezzo è di 125.000.000 di lire.

brano galleggiare nel profondo azzurro del quadrante. Il modello da uomo è disponibile oggi anche con il quadrante bianco oppure nero con piccoli secondi al sei.

Interessanti e varie in questo modello anche le versioni da donna. Elemento caratterizzante è la doppia ellisse stilizzata nei modelli con cinturino, e il bracciale integrato con varie lavorazioni e finiture.

Gondolo

Nel 1902 la Patek Philippe iniziava la produzione esclusiva per gli orologiai Gondolo & Labouriau - Rio de Janeiro, di un sofisticato modello da tasca: il cronometro Gondolo.

Le caratteristiche peculiari di

Anche i movimenti possono essere automatici oppure al quarzo. Particolarmente importanti anche le versioni gioiello, con diamanti, rubini, smeraldi e zaffiri incastonati.

Golden Ellipse

Il design originale di questo modello è stato ispirato da una delle regole più importanti di armonia geometrica: la sezione aurea.

Il risultato è un orologio dalle proporzioni perfette, realizzato ancora oggi esattamente come all'inizio della sua produzione, nel 1968. Caratteristico il suo quadrante blu, interamente in oro a 18 carati, sul quale è stato depositato per evaporazione sotto vuoto un velo di blu cobalto.

L'effetto finale è sorprendente: le lancette e gli indici d'oro sem-

Il Calendario Annuale (Ref. 5035), qui in una fascinosissima versione con cassa in oro bianco e quadrante antracite.

Il movimento, meccanico a carica automatica, è il calibro Patek Philippe 315/198 (35 rubini, 21.600 alternanze/ora, bilanciere Gyromax, platina trattata a Perlage, ponti decorati a Côtes de Genève e rifiniti ad Anglage), con rotore in oro a 21 carati decorato a Côtes Circulaires e inciso con la Croce di Calatrava. Costa 33.740.000 lire.



L'indicazione retrograda della data aggiunge una spezzatura inconsueta alla sostanziale classicità formale di questo Calendario Perpetuo (Ref. 5059). Il movimento meccanico a carica automatica, calibro Patek Philippe 315/136 (29 rubini, 21.600 alternanze/ora, bilanciere Gyromax) ha la platina rifinita a Perlage, i ponti e il rotore con Côtes de Genève e Anglage. Il prezzo è di 82.000.000 di lire.

forma, rettangolari o tonneau, dal design Art Deco.

Ultimo arrivato in ordine di tempo è il Gondolo Cabriolet ref. 5099, il cui quadrante è protetto da uno sportelletto con apertura a scatto.

Orologi Gioiello

Da Patek Philippe gli stilisti sono liberi di esprimere la loro fantasia. Così creano nuovi orologi seguendo una sola condizione: il design deve portare a delle caratteristiche tali da poter essere realizzati soltanto da Patek Philippe.

Deve essere una sfida per i maestri artigiani che creano le

questo modello erano il ruotismo del movimento realizzato in oro a 9 carati (prodotto dalla Casa ginevrina solamente per questo orologio), il particolare scappamento in linea e l'originale e brevettato sistema di regolazione micrometrica della racchetta.

Oggi, a praticamente un secolo di distanza, il nome Gondolo è stato recuperato e contraddistingue una collezione basata esclusivamente su modelli di

L'illustre tradizione della Casa nel campo degli orologi con Ore Universali è stata rinverdata con questo splendido esemplare presentato alla Fiera di Basilea del 2000. Qui l'allestimento è con cassa in platino e il prezzo è di 50.000.000 di lire. Il movimento è meccanico a carica automatica, calibro Patek Philippe PP 240/188 (27 rubini, 21.600 alternanze/ora, bilanciere Gyromax).



Il Nautilus Jumbo con riserva di carica: un riuscito connubio tra sportività ed eleganza. Il movimento è il calibro Patek Philippe 330 SC IZR (30 rubini, 21.600 alternanze/ora, bilanciere Gyromax). Con cassa e bracciale in acciaio, costa 18.200.000 lire.

casce, i bracciali, e assemblano l'orologio. Li chiamano "orologi fantasia", consapevoli che forse solo i loro artisti, uomini e donne, riescono a trasformare la fantasia in realtà.

Naturalmente in questi modelli il tocco finale, e forse anche il più importante, è dato dai gioiellieri che li adornano con sontuosi pavé di diamanti, rendendo ogni singolo modello un piccolo capolavoro di alta gioielleria.

Pezzi Speciali

Alla Patek non si è certamente dimenticata la storia, e con essa i modelli da tasca. Ancora oggi sono decisamente tanti quelli in produzione. Si parte naturalmente da più "complicato", la Grande Complicazione (la Casa



Intramontabile Calatrava. Qui lo vediamo con cassa in oro giallo a 18 carati, lunetta lavorata a Clous de Paris, movimento meccanico a carica manuale Patek Philippe calibro PP 215 PS (18 rubini, 28.800 alternanze/ora, bilanciere Gyromax) con piccoli secondi al 6. Il prezzo è di 21.700.000 lire.

ginevrina è rimasta l'unica ad averla ancora in regolare produzione, la sua referenza è 942), un cronografo con calendario perpetuo, grande e piccola suoneria alla chiamata (ripetizione minuti) e al passaggio. Decisamente meno impegnativi, ma non per questo meno belli, i riserva di carica, proposti sia nella versione savonnette che demi-savonnette, e i tre sfere, anche nella raffinata versione scheletrata a mano. Vere e proprie opere d'arte sono infine le versioni con coperchio miniato a smalti policromi o inciso a bassorilievo dal pieno. 